GUGLIELMO WELLINGRODE

LIBRETTO

DI FRANCESCO M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO DI APOLLO NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1850-1851.

ROMA 1851.

TIPOGRAFIA DI CLEMENTE PUCCINELLI

Via lata al Collegio romano N. 211.

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell' editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione o vendita di ristampe non autorizzate dal proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

ARGOMENTO

Guglielmo Wellingrode primo ministro di un principe di Germania, venutogli in disgrazia, si rifuggiò in un castello del conte di Lohrstein. Da questo ebbe ospitalità sinchè vi rimase celato sotto il nome di Rodolfo Müller, e stima ed affetto in guisa da ottenerne in isposa la figlia, allorchè svelò il vero esser suo e la non meritata sciagura. Non andò guari però che dovette bandirsi anche da quel castello, dove era per raggiungerlo l'ira de'suoi nemici. Vi tornò dopo breve tempo; chè, morto essendo il principe, il figlio che gli succedè non ignorando le cause che avevano allontanato l'abile e virtuoso ministro, richiamollo in corte restituendogli e carica e onori.

Nell'assenza di Guglielmo, un conte di Leuthold invaghissi di Lina sposa di lui ; e abusando l'ospitalità accordatagli dal conte di Lohrstein giunse a dichiararle la sua malaugurata passione. Respinto però da Lina, e sul punto di esser sorpreso dal padre di lei, gittossi da una finestra nello Sulzbach; nella qual fuga perdè un portafogli ritrovato poi da un battelliero. Ciò non ostante non cessò di tormentare con imprudenti dichiarazioni l'onesta sposa , sinchè la sua stessa imprudenza costogli la vita.

L'arrivo di Guglielmo nel castello di Lohrstein dopo l'esilio, le feste del conte e dei popolani pel ritorno, le imprudenze di Raffaello, i sospetti del conte e di Guglielmo e le angosce di Lina, formano il subietto del presente dramma.

PERSONAGGI — ATTORI

PERSONAGGI		ATTORI
GUGLIELMO WELLINGRODE	sig.	(Emilio Naudin)
LINA, sua moglie figlia di .	sig.ª	(Aug.ª Albertini)
LOHRSTEIN vecchio militare.	sig.	(Raff. Ferlotti)
RAFFAELE, nobile di Leuthold	sig.	(Mariano Conti)
JORG, vecchio amico di Guglielmo	sig.	(Ales. Chimischi)
FEDERICO, di Frengel cugino di Lina.	sig.	(Luigi Fani)
DOROTEA, cugina di Lina .	sig.ª	(Geltr. Triffici)
FRITZ, servo del conte . .	sig.	

CORO E COMPARSE

Amici del conte e di Guglielmo, popolo.

SCENA

Un castello del conte di Lohrstein in Germania sulle rive dello Sulzbach e suoi dintorni.

EPOCA

Il principio del secolo XV.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala terrena nel castello del conte di Lohrstein.

Una porta nel centro, una finestra alla sinistra dello spettatore, un caminetto ardente a destra. Porte laterali. Davanti la finestra, verso la metà della scena, tavola con varii libri, tra i quali uno grande piuttosto, legato in tutto lusso con fermaglio da chiudere a chiave. L'occorrente per iscrivere.

JORG solo seduto presso la tavola leggendo uno scritto di Guglielmo.

Sublime scritto! Oh da un egregio cuore
Ispirate, magnanime parole! (*chiude e s' alza*)
Riedi Guglielmo, e tua parola sia
Tempesta che distrugge, onda che ingoja,
O folgore che atterra
A virtude chi fea sì lunga guerra!...
Ei vien... La sposa è seco... Ah voglia il cielo
Che l' amore non sia d' inciampo al zelo!

SCENA II.

DETTO, GUGLIELMO al cui braccio è LINA, LOHRSTEIN, RAFFAELE, FEDERICO e DOROTEA.

GUG. Fra voi son io... Mia sposa, amici...
JORG Guglielmo!
LOHR. Figlio...
TUTTI Come felici
Tutti esultiamo per tal ritorno!
In ogni core vivrà tal giorno.
Ognun qui v' ama.
DOR. Un battelliere
Qui fu più volte...
GUG. E m' ha cercato?
DOR. Sì.

GUG. Desso è Walter, il buon nocchiere,
Su strano caso m' ha consultato.
TUTTI Saper possiamo che vi narrò?
GUG. Oh sì, ripeterlo ei non vietò.
Di qua varcando sul primo albore
Una finestra ei vide aprire,
E a quella un giovane in gran terrore
Subitamente poi comparire.
LOHR. (Oh mio sospetto!)
RAF. e LINA (Cielo, che sento!)
TUTTI Deh proseguite, strano è l'evento!
GUG. Era una donna a lui d' accanto
Che fuor di senno quasi parea...
Egli esitava, ma l'ansia tanto
Entro il suo core lo combattea,
Che la finestra ratto montò,
E giù nell' onda precipitò.
LOHR. Son molti giorni?
GUG. Otto.
LINA (Gran Dio!)
RAF. (Fu testimone del caso mio!)
TUTTI Venne il fuggente riconosciuto?
GUG. No, questi fogli solo ha perduto.
(*traendo un portafogli dalla tasca*)
TUTTI Vediamo?
LINA (Cielo!)
LOHR. Che ne farete?
GUG. Per consegnarli legger dovrei,
Rio fatto forse discoprirei...
JOR. Ebben?
LINA e RAF. (Che fia?)
TUTTI Che risolvete?
GUG. Ardan col nome del seduttor. (*getta alle fiamme il portafogli*)
LINA e RAF. (Cielo! respiro.)
TUTTI (Sublime cor!)
GUG. Colla cenere disperso
Sia quel nome ed il delitto;
La parola dello scritto
Nel silenzio resterà.

LINA (Grazie, grazie o sommo Iddio,
Ti commosse il mio dolore!
Sin qui salva dall' errore (*a Raf.*)
Lina appieno or vincerà.)

RAF. (Simular, mentire è d' uopo... (*a Lina*)
Un colloquio da voi voglio;
In quel libro porrò un foglio
Ch' ora e loco vi dirà.)

LOHR. Raffaele, l' onor mio
Nella figlia non miravi!
Ma s' è ver che l' attentavi,
Il tuo sangue il laverà.

DOR., JORG, FED.

Ah perfino la memoria
Egli annienta dell' errore!
La purezza dell' amore,
La bontade in cor gli sta.

SCENA III.

DETTI e molti AMICI di GUGLIELMO dal mezzo.

CORO (*di dentro*) Viva Guglielmo!... Viva!
GUG. Ch' è mai!
JORG Festosa arriva (*guar. dalla fines.*)
Schiera d' amici a te.
GUG. Perchè?
LOHR. A vedervi.
CORO Ov' è? (*entrando*)
A te Guglielmo, un canto
S' innalza da ogni core;
Sei di Lamagna il vanto,
De' suoi più dotti il fiore.
Giustizia, amor sincero
Diffondi sulla terra;
Al vile, al menzognero
Eterna fai tu guerra.

CORO, JORG, DOR., FED.

Dal campo, dal convito,
Nell' aule, nell' istoria,

Il nome tuo plaudito
E benedetto andrà.

GUG. Alla virtù soltanto
Dovete voi dar gloria;
Ed il terreno canto
Un' eco in cielo avrà.

LINA (Perchè d' affanno atroce
M' opprime la sua gloria!
Pur di virtù la voce
Me fida griderà.)

LOHR. (Per tal virtù quell' alma
Se puote aver vittoria!...
Ritroverà la calma
Ch' ora trovar non sa.)

RAF. (Dell' amor mio il rimorso
Può riportar vittoria...
Di sua virtù il soccorso
A me non mancherà.

Lina si abbandona sulla sedia presso la tavola, gli altri seguono Lohrstein nella stanza a destra.

SCENA IV.

GUGLIELMO e LINA.

GUG. (Non ha per me un accento!... non un guardo!)
Soli noi siamo alfine...

LINA Rodolfo... Oh perdonate!... mal s' avvezza
A chiamarvi Guglielmo il labbro mio. (*s'alza*)
Rodolfo Müller egli è il dolce nome
Col quale vi chiamai la prima volta,
Che qui fuggente la nemica rabbia,
V' accoglieva mio padre.

GUG. Quanto infelice fui da te lontano!

LINA Pur di trïonfi il mondo
T' era splendido tanto e di piaceri...

GUG. Che di' tu mai, se tu con me non eri?
Vidi talora gemere
Oppressa la virtude,
Giacer vegliardi e giovani
el vizio in servitude;

Mal decantato il merito
Se offenda la giustizia,
E in mare di nequizia
Vagar l'umanità.

LINA Cielo che orror!

GUG. Le ingenue
Custodi del pudore,
Le donne, rotto il vincolo
Del coniugale amore...

LINA Ah!

GUG. Ben lo so, perdonami,
Il quadro è troppo orrendo,
Ma ti riveggo e apprendo
Che ancor v'è fedeltà.

LINA Che dite mai, Guglielmo!...

GUG. Il ver... guai se ingannato!...

LINA Non può così bell'anima
Aver mai sospettato! (*con passione*)

GUG. Però il sospetto è facile
Al core già ferito;
E occulto sta nell'anima
Tesoro indefinito,
Che nulla mano infrangere
Impunemente può.
Ma lagrime ti grondano!...
Tu tremi, non m'inganno!
Ti cruccia ascoso affanno...
Parla al tuo sposo!...

LINA No.

GUG. No?... Dunque allor sorridimi...
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

LINA Lo so. (Quai nuove pene!)

GUG. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (*le prende la mano*)
Oggi l'anel... che fia?
Non l'hai!... l'anel dov'è?...

LINA Ah!

GUG. Non c'è più!... Rispondere

V' è d' uopo... che ne feste?

LINA L' anello?

GUG. Si...parlatemi...(*Lina vorrebbe parlare indi si rattiene e piange*)

L' anello a chi lo deste?
Ben v' appare in fronte scritto
Che un affanno vi fa guerra!
Ah! non trovi in voi delitto
Il mio sguardo indagator!
Ah! ch' io fora sventurato
Qual non fu mortale in terra,
Se all' affetto a me giurato
Spento fosse il vostro cor!

LINA Mi dilacera m' atterra
Quell' accento e quel furor!

SCENA V.

DETTI e LOHRSTEIN dalla destra.

LOHR. Müller...

GUG. Che?

LOHR. Gli amici attendono...

GUG. Mai per me un istante avrò!

LOHR. Ma qual' ira!

GUG. Perdonatemi...
Andiam... presto qui sarò. (*a Lina e partono*)

SCENA VI.

LINA sola.

Presto ei disse!... Ah son perduta!
Io colui svelar potrei!...
Ma un pensiero mi fa muta:
Lui svelando io vil sarei!...
Questa misera tradita
Niuno in terra può salvar!...
A te ascenda o ciel clemente
Il sospiro, il pianto mio...
Tu rischiara la mia mente,
Tu che scorgi il mio desio...
Nella tua possente aita
Possa un porto ritrovar!

Verrà!...Dovrò rispondere! E che mai?
Accusar forse? Ah no!... Scriver fia meglio...
Rodolfo!... Ciel non posso! (*eseguisce*)

SCENA VII.

DETTA e LOHRSTEIN dal mezzo

LOHR. (Tutto degg'io saper... Ah!) (*vedendola*)
LINA (Non è questo
Che dirgli vo'...)
LOHR. (*che le si sarà pian piano avvicinato, pone la mano sulla carta e dice.*)
Una lettera!
Al signor di Leutholdo scrivevate? (*s'impadronisce del foglio*)
LINA Io? (*spaventata*)
LOHR. Silenzio!... *Rodolfo*... (*leggendo*)
È ver che un traditore...
Non m'ingannava dunque o sciagurata!
LINA Più tacer non potea... troppo soffriva...
LOHR. Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno.
LINA Ciel!
LOHR. Sì la morte.
LINA Ah no, ch'ei viva, o Dio!
E tacere io dovrò?... no, nol poss'io.
LOHR. Dite che a eterne lagrime
Mi danna il vostro core,
Che mi stringete a fremere
Di duolo e di terrore;
Che a voi del padre misero
Giunger non può la voce;
Che la sua pena atroce
La gioja a voi darà.
Ed al mio fiero strazio
Altri dannar volete!
LINA Padre! nol dite!
LOHR. Uditemi:
Me voi non smentirete...
Vendetta inesorabile
S'avrà del vil l'ardire...

LINA Ah!

LOHR. Spetta a voi soffrire.

LINA Mai!

LOHR. Mai?

LINA Pietà, pietà!

LOHR. Ed io pure in faccia agli uomini
Dovrò il duolo sopportare;
Il paterno sdegno vincere,
Voi mia figlia ancor nomare,
Voi l'ingrata che disprezzo,
Voi cagion del mio dolor!

LINA Perchè fate tale strazio
D'una misera tradita!
Non vi dicon queste lagrime
Che nol merto e son punita?
A tal peso non è avvezzo
Questo povero mio cor.

LOHR. Basti adesso, quel pianto tergete...

LINA Ah nol posso!!

LOHR. Tal è il mio volere!

LINA Non lo posso!

LOHR. È di moglie dovere...
Di Guglielmo lo esige la vita...

LINA Tacerò.

LOHR. Tempo è ben.

LINA Chi m' aita!

LOHR. Or meco venite, il pianto non vale,
Potria questo pianto tornarvi fatale.
S'è vero che scevra voi siete d'errore,
V'è legge il silenzio, lo esige l'onore.
Di Müller il core sarebbe squarciato
Dal solo sospetto del vostro rossor.

LINA Orrenda parola! pur colpa non fiede
Quest'anima ardente d'amore, di fede.
L'insidia d'un tristo mi tolse la calma,
Ma rea se vi sembra è pura quest'alma...
Lo giuro... son fida... Rodolfo adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor.

(*entrano alla sinistra*)

SCENA VIII.

RAFFAELE solo da destra, JORG fuori della finestra.

RAF. M'evitan... ma il colloquio
Avrò che qui le chiedo.
(traendo di tasca una lettera)
Ecco qua il libro... Io n'ho doppia la chiave.
(apre, vi pone la lettera, lo richiude e ripone sulla tavola tenendo sempre le spalle volte alla finestra).
JORG (Che vedo!)

SCENA IX.

DETTI e FEDERICO dalla sinistra.

FED. Leuthold!
RAF. Mi si chiedea?
FED. Le memorie di Spalding volea.
(prende e porta seco il libro partendo con Raffaele dalla sinistra. Jorg si ritira)

SCENA X.

Gran sala di ricevimento nel castello, illuminata e parata ad una festa.

AMICI di GUGLIELMO e del CONTE vi giungono COLLE LORO SPOSE, introdotti DAI SERVI.

UOM. Plaudiam! di Guglielmo - si allegri il soggiorno,
Si plauda al ritorno - di nuovo splendor.
DON. Concordi qui regnino - la gioia, la pace,
Costante, verace - sorrida l'amor!
TUT. L'amor che diffondere - ei vuol fra mortali,
Se amore fa uguali - il servo e il signor.
Plaudiamo! ed al cantico - un' eco gioconda
L'affetto risponda - che muove dal cor.
(si confondono fra loro favellando a bassa voce)

SCENA XI.

DETTI, GUGLIELMO, JORG dalla destra; poi LINA al braccio di LOHRSTEIN, quindi RAFFAELE con DOROTEA e FEDERICO che avrà lo Spalding sotto il braccio: egli appena entra si porrà a parlare con LINA.

GUG. Tardasti? (*tra loro*)
JORG Rifuggo dai gaudii mondani.
GUG. Adunque tai feste?
JORG Le lascio ai profani,
Che son di periglio, d'insidia all' onore.
GUG. Che parli?
JORG Ti dico che or ora un signore
Un libro con chiavi guardingo schiudea,
E in esso uno scritto...
GUG. Un scritto?
JORG Ascondea,
E aspetta risposta... Quel libro è strumento
D'insidia all' affetto...
GUG. Oh cielo, che sento!
CORO Ve' come Guglielmo gli parla turbato! (*fra loro*)
Che strano motivo lo avrà concitato?
GUG. Chi è desso?
JORG È con Lina ed ha il libro. (*indicando Federico*)
GUG. Fia vero?
È Frengel! Nè posso svelare il mistero?
JORG Più tardi.
GUG. (*resta concentrato*)
DOR. (*a Guglielmo*) Gran festa v'attende stasera.
FED. Ve l'offre amistade udirvi già spera;
V'udremo.
CORO Sì, tutti.
FED. Qual fia l'argomento?
GUG (*con slancio*) Antico-d'un empio sarà il tradimento.
LINA / RAF. (Oh cielo!)
FED. Pensiero sublime stupendo!
CORO Ai vostri rivali ricordo tremendo!

GUG. Non solo a chi vile l'insidia ha tessuto,
Ma a tutti i suoi pari m'udrete imprecare...
A lui che la mano ti stende ed astuto
Attenta al felice domestico lare;
Che vanta virtude e all' uomo ingannato
Vorrebbe poi tristo l'onore involato.
A lui per sciagura fia sol che ripeta
Il carme ispirato dal grande poeta!..
(*prende con impeto il libro dalle mani di Federico*)

LINA Ah!
GUG. Chiuso!
DOR. Ne ha Lina la chiave...
LINA (Gran Dio!)
GUG. Apritelo dunque!.. (*a Lina*)
LINA Che dite?
GUG. Il voglio.
LINA Io?
GUG. Aprite voi, lo replico,
Vedrete con terrore
Come d'un traditore
Qui la condanna sta!
TUTTI Oh qual balena all' anima
Terribile pensiero!
Forse un fatal mistero
Quel libro svelerà!)
GUG. Nol volete?.. il farò da me stesso.
(*ne rompe con furore il fermaglio e ne cade una lettera*)
Una lettera!
LINA (Oh Cielo!)
LOHR. Fermate! (*a Gugl. raccogliendolo*)
Non v'è legger tal foglio concesso...
Chi scrivesse, a cui spetti ignorate...
GUG. Io nol curo... rendetelo... il vò... (*esaltato*)
LOHR. Non più... basti!.. (*dignitoso*)
GUG. Rendetelo.
LOHR. No. (*lo riduce in brani*)
GUG. (*trasportato dall'ira fa per scagliarsi contro Lohrstein*)
Chi ti salva, sciagurato,

Dallo sdegno che m'accendo!
Cieco l'ira già mi rende,
Più non freno il mio furor!

LINA (*a Gugl. dignitosamente frapponendosi*)
È mio padre!.. L'ira vostra
Su me tutta or cada al fine;
Ma le nevi di quel crine
Rispettatele, o signor!

LOHR. Nel recinto dei sepolti (*a Raffaele*)
Da me atteso or or sarai:
Armi a sceglier troverai...
Ti precedo o traditor!

RAF. Freno all' ira... non la temo; (*a Lohrs.*)
Se Leutholdo conoscete
Sconsigliato invero siete
Nel gridarlo traditor.

TUTTI A turbar la bella calma
Che spirava nel suo petto,
Sulla sposa qual sospetto
A Guglielmo è sorto in cor!

(*Guglielmo e Jorg partono dalla destra, Lina e Lohr. dalla sinistra, gli altri dal mezzo. Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Antico sepolcreto dei Lohrstein

Nel centro s'inalza sopra una base a varii gradini un recente monumento, nel cui mezzo è scritto - ALLE LORO MADRI - GUGLIELMO E LINA - A sinistra la porta che mette al castello internamente illuminato, cui si ascende per una scala - La luna striscia sulle sparse tombe, qua e là ombreggiate dai cipressi.

SCENA PRIMA

LINA dal fondo agitatissima.

Oh cielo!.. ove son io!..
Quale incognita possa mi trascina!..
Egli verrà!.. Qui!.. dove tutto è orrore!..
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio destino io leggo!..
Il mormorar d'ogni aura mi par voce
Che pronunci la morte!
(s'aggira barcollando fra' sepolcri)
Ah di mia madre è questo il muto avello!
Deh pura, il sai, son io!..
Madre!.. madre!.. soccorri al dolor mio!
Ah dagli scanni eterei
Dove beata siedi,
Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo deh vedi!
Queste innocenti lagrime
Offri all'eterno trono,
Ed al mio mesto gemito
Piangi tu pur con me.
Sai che infelice io sono
Ma pura al par di te.

SCENA II.

DETTA e RAFFAELE frettoloso.

RAF. Lina, Lina?
LINA Parlate sommesso
Per pietade.... mio padre è qui presso!
Indovina Rodolfo... sa tutto...
RAF. Federico reo solo ei sospetta:
Vostro padre la prova ha distrutto...
LINA E il rimorso ch' eterno ti aspetta?
RAF. Non lo teme chi crede all' amore...
LINA Vel sapete... non v'ama il mio core...
RAF. Cruda!.. io sempre pur v'amo...
LINA Il provate...
Mel rapiste... l'anel mi ridate...
Di qui tosto partite... involatevi!
RAF. No, a difendervi qui resterò!
LINA Dunque perdere volete
Questa misera tradita!
Se restate, la mia vita
Tutta in pianto scorrerà.
Ma imprecato non sarete
Dalla donna un dì beata;
Chi rendeste sventurata
Benedirvi ancor saprà.

SCENA III.

DETTI, LOHRSTEIN che comparisce dal fondo: egli ha due spade ed è avvolto in un mantello.

RAF. Io resto.
LINA Allor Guglielmo saprà tutto.
LOHR. Ei tutto ignorerà.
(*entrando all'improvviso fra loro*)
LINA Padre!
LOHR. Partite.
LINA Ah! ne' vostri occhi io leggo...
LHR. (*severo*) M'obbedite.
(*Lina parte*)

SCENA IV.

RAFFAELE e LOHRSTEIN

LOHR. Scegli.
(*gittando il mantello e presentandogli le due spade*)
RAF. Che?
LOHR. A duel mortale...
RAF. Ma la sorte non è uguale!
LOHR. Che! ricusi?.. Al mondo in faccia
Vo' insultarti.
RAF. La minaccia
Io non curo... fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.
LOHR. Se'un infame... un vile indegno!..
Nè ancor t'ecciti allo sdegno?
Spento dunque è in te l'onore?
RAF. Sofferente io son, signore...
LOHR. Oh mia rabbia!.. Ebbene ascolta..
RAF. Basti!
LOHR. M'odi anco una volta...
S'ora invano t'ha gridato
Vile, infame il labro mio,
Fare a tutti disvelato
Chi tu sia saprò ben io...
RAF. Basti!.. Conte!..
LOHR. Cortigiano
Che t'avvolgi nell' arcano!..
Non sei, conte; menzognero!
Tu non sei che un venturiero!..
RAF. Ah! una spada! (*furente*)
LOHR. Grazie o sorte!
(*presentando le due spade*: *Raf. ne prende una*)
RAF. Una spada!.. in guardia!..
LOHR. A morte!
A DUE Qual o perfido son io
L'ira mia ti proverà:
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame laverà. (*si battono*)

SCENA V.

DETTI, GUGLIELMO dalla porta del castello.

GUG. Qual rumore!.. un duello!.. abbassate
Or quell'armi. (*scende*)

RAF. }
LOHR. } Guglielmo!

GUG. Voi siete!
Sacro è il luogo che si profanate...
I sepolcri col piede premete...
Empio è lui che le tombe violò!

LOHR. Vieni altrove... (*a Raf.*)

GUG. Là pure io sarò.

LOHR. }
RAF. } Ne lasciate... un di noi dee morire...

GUG. Io saprovvi dovunque seguire.

LOHR. Dimmi, scordi a chi parli?

GUG. Son io,
Io Guglielmo, a voi parlo... Ascoltarmi
Spetta a voi e obbedir... Giù quell'armi...
Ogni offesa cuoprite d'oblio...
In gran cuore il livor non è bello! (*verso Lohr.*)

LOHR. Mai!

GUG. Più giovin... tu pria Raffaello...
La tua destra? (*lo disarma, gli stringe la mano*)

LOHR. Oh eccesso inaudito!
La man stringi dell'uom ch'hai tradito?

GUG. Ah!... tradito!

LOHR. Che dissi!

GUG. Parlate! (*a Lorsthein*)

LOHR. No, lasciatemi.
Il vò... terminate!..

SCENA VI.

DETTI, LINA dal fondo.

LINA (Qui dell'armi!) (*indietro*)

GUG. Si sveli il mistero! (*a Lohrstein*)

LINA Cielo!

TUTTI Lina!

GUG. Saprò ben il vero!
LINA Grazia!.. Grazia!.. Rodolfo!..
Ah! si, grazia!
GUG.
Era dunque costui?..
LINA Müller!
GUG. Ah!
Era vero?.. Ah no.. è impossibile (*a tutti*)
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite... (*a Lina*)
Vi scolpate per pietà!
Ma tu taci?.. Ah tolto è il dubbio!
Il mio piè ti schiaccerà!
(*Lina spaventata si allontana da lui*)
LINA (Ah scoppiata è omai la folgore
Che ruggia sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Morte lenta a me sarà!
Deh, conforti almen la misera
Un accento di pietà!)
LOHR. Or da me con quelle lagrime
(*indicando Lina a Raf.*)
È il destino tuo gia scritto...
Reo tu sei di tal delitto
Che più inulto non andrà!
Ah! se fu sospeso il fulmine
Più tremendo poi cadrà!
RAF. Pronto sono, che più tardasi? (*a Lohrstein*)
Me tremante non vedrai;
Dal mio braccio apprenderai
S'io conosca la viltà!
Nuovo scontro inevitabile
L'onor mio vendicherà.
LOHR. Dessa non è, comprendilo, (*a Guglielmo*)
Che devi ora punire...
GUG. Ah veggo chi è il colpevole! (*a Lorhstein*)
Onor vi fe' brandire
Un ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l'armi!
(*a Raf. strappando di mano a Lorhstein la spada*)

RAF. Contro di voi?. Nel vò'!
GUG. Difenditi.
RAF. No, no.
GUG. Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe:
Trema, a punirti, o perfido,
L'ora fatal tuonò?..
CORO Chi vendetta giurò nel suo furore
(dall' interno)
Ch'ei provocò la pena non pensò!
Infelice, da lui fuggì 'l favore!
Infelice, se stesso condannò.

SCENA VII.

DETTI, JORG dal castello.

JORG Guglielmo! *(dalla soglia)*
GUG. Quale suono?
JORG I tuoi diletti sono... *(raggiungendolo)*
GUG. Che von?
JORG Per te il ciel pregano!
GUG. Il cielo! ah!
JORG Torna in te!
GUG. Me disperato abbruciano *(come in delirio)*
Ira, infernal furore,
Nè i detti vostri bastano
Al mio turbato core!
Fate che cessi d'ardermi
Pria nelle vene il sangue
E che il venefic' angue
Cessi lo strazio in me!
(s'ode nuovamente il coro)
JORG Non senti?
TUTTI Istante fiero!
JORG Solleva il tuo pensiero
E chi tu sei rammentati!
GUG. Ah desolato sono! *(scosso(*
Deh chi lo può... chi ispirami!..

TUTTI Pace, del ciel fia dono!
GUG. Pace! Giammai... la perfida
(sorgendo impetuoso)
Sia maledetta!
TUTTI Oh cielo!
(Lina cade ginocchioni a piè di Gugl.)
JORG Da questa tomba un fremito
Tua madre stessa ha dato!
(a Gugl. salito sui gradini del sep.)
GUG. Mia madre!.. Ahimè!.. quel gelo!
(verso la tomba barcollando)
Io muoio!.. *(cade sui gradini)*
TUTTI Oh sventurato!

Quadro e cala la tela.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Anticamera che mette a vari appartamenti.

Sopra una tavola son due pistole
e l'occorrente per iscrivere.

LOHRSTEIN entra pensoso leggendo una lettera.

L'onor m'insidiò il vile... Ora sen fugge,
Ed a seguirlo Lina in questo foglio
Tenta l'infame!.. Nè più avrò vendetta?..
Arma onorata, di mia verde etade
(traendo la spada)
Fida compagna, va... più non ti merto!..
(gettandola)
Ahi sventurato io son!.. sì, sventurato!..
La mia vita è un affanno, un peso orrendo!
È un cruccio... Ebben si tolga...
Sì, sì la tomba me e il mio duolo accolga!
(per prendere una pistola indi si arresta)
Lasciar tutto!.. Guglielmo... la mia figlia...
La mia misera figlia!.. Che!.. una lagrima!..
Lagrima il ciglio d'un soldato?.. Oh quanto
Sei tu grande o dolor! . mi strappi il pianto...
Lina, parevi un candido
Giglio cui ride il cielo;
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!.. sognai... sparita
La gioia è di mia vita;
Una innocente lagrima
Spirando io non vedrò.
Solo seguace al feretro
Il mio cordoglio avrò.

SCENA II.

DETTO, poi JORG astratto.

LOHR. Ah si finisca!.. Addio Guglielmo... Addio
Estremo. *(suggella il foglio poi prende la pistola)*
JORG Ei qui verrà.
LOHR. Chi?
(sorpreso ascondendo l'arma)
JORG Ah, voi! Guglielmo
Cerco.
LOHR. È inaccesso a tutti.
JORG A me nol fia
Quando saprà che Raffael raggiunsi.
LOHR. Che di'?
JORG Ei verrà fra poco.
(entra nella stanza di Gugliel.)

SCENA III.

LOHRSTEIN solo.

Qui Raffael verrà!..
Ah in questo tetto uno di noi morrà!
Oh gioia inesprimibile
Che questo core inondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un' estasi
Che quasi par deliro,
La voce ed il respiro
Mancar già sento in me!
Vendetta!.. ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te!

SCENA IV.

DETTO, GUGLIELMO e JORG dalla camera.

LOHR. Müller?
GUG. Perdon se a tutti mi sottrassi...
Fra doppio abbisso vacillante, scegliere
La via del viver mio doveva... scelsi.

Lohr. Ebben?

Gug. La figlia vostra
Uopo ho veder... Sarò agli amici in breve...
(*a Jorg*)
Leutholdo aspetto...

Lohr. Voi!

Gug. Lasciatemi.

Jorg Egli viene. (*Jorg e Lohr. partono*)

SCENA V.

GUGLIELMO, RAFFAELE e FRITZ a suo tempo.

Raf. Ricercare mi feste?

Gug. Sì.

Raf. Prevedo
Rimbrotti.

Gug. Non un detto.

Raf. Non mi opporrò all'impresa... se bramate...

Gug. Solo ho una inchiesta...

Raf. Quale?

Gug. Che fareste se pur libera fosse
Lina?

Raf. Che dite?

Gug. Io chiedo... Rispondete.

Raf. A impossibil supposto?

Gug. Fritz?.. Si avverta
(*Fritz comparisce*)
Lina che qui l'attendo. (*Fritz parte*)

Raf. E che cercate?

Gug. Saper s'è a voi più cara
Colpevol securtade, o l'avvenire
Di donna che ingannaste...
Là tutto udrete. (*lo conduce e chiude in una stanza laterale*)

Raf. (Cielo!)

SCENA VI.

GUGLIELMO e LINA abbattuta.

Gug. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...

LINA Che?.. Partite?
GUG. Sì, questa sera.
LINA Voi?.. e come?
GUG. Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire. .
Lontano ai giorni lieti pensando
Vo' rassegnato muovere errando...
Voi stretta all' uomo del vostro core
Trarre potrete giorni d'amore...
LINA Che dite?
GUG. Quando ci unimmo sposi
Perchè dovunque perseguitato,
A tutti il vero mio nome ascosi...
Dal dritto sciogliere tal nodo è dato...
Questo atto il frange.*(mostrandog.un foglio)*
LINA Cielo! Qual fulmine!
GUG. A voi, segnatelo... firmato io l'ho.
LINA Ah fatal colpo attendermi
Rodolfo, io qui sapea!..
Non degna di rimprovero
Alcerto mi credea...
Ma... d'uno sprezzo orribile
Trovo qui sol l'orror!..
Schiacciatemi, uccidetemi
Morrò pel vostro amor.
GUG. Sperasle che per lagrime
Scemasse il dolor mio!..
Che l'onta incancellabile
Coprisse alfin l'oblio!..
Che rassegnato accogliere
Potessi il mio dolor!..
No, vivon quanto l'anima
Le offese dell' amor.
LINA A me quell' atto... Datelo... *(glie lo strappa dalle mani e corre alla tavola)*
GUG. Firmate?
LINA Sì.
GUG. (Che ascolto!)

LINA Trama pensaste il piangere?..
Ora tal dubbio è tolto. (*firma*)
Il nostro nodo sciogliesi,
Tutto fra noi cessò. (*gli rende la carta*)

GUG. Ora il potrete... uditemi!
Non più, signora... (*per partire*)

LINA Il vo'!
Non allo sposo volgomi;
Giudice, il ver dichiaro!..
Ai rei pur sul patibolo
Niun di pietade è avaro...
E in me a' piè vostri supplice
Non la colpevol sta.

GUG. Lasciatemi... lasciatemi...

LINA L'esiggo, giudicatemi!

GUG. Voi?.. che udrò? (*colpito*)

LINA Quanto Müller
Voluto udir non ha.
Egli un patto proponea
Che altrui donna mi rendea...
Quasi al mondo, lui perduto
Trovar pace avrei potuto ..
Quasi a prezzo tal volessi
Riacquistarmi ancor l'onore...
Quasi vivere potessi
Discacciata dal suo core...

GUG. Basti... basti...

LINA D'altrui moglie?
Ah voi dunque non capite
L'amor mio?

GUG. L'amor! che dite?

LINA V'amai sempre, sempre io v'amo,
Testimonio il ciel ne chiamo...

GUG. Ma colui?

LINA Fu tradimento.

GUG. Vi tradiva?

LINA Sì.

GUG. Fia spento...
Io ne ho il dritto...

LINA Cielo!
GUG. È là.

SCENA VII.

DETTI, LOHRSTEIN con spada alla mano e JORG da opposte parti.

LOHR. Non v'è più.
LINA Che?
JORG Un' uccisione!
GUG. Un duello?
LOHR. Un' espiazione
Chi tentò di disonore
Ricovrirci, estinto è già. (*parte*)
JORG Vieni ah vieni, nel tuo core
La virtù rinascerà!

SCENA VIII.

GUGLIELMO, LINA, JORG.

GUG. Ah si, voliamo al tempio
Fuggiam le inique porte,
Delitto solo e morte
Qui l'empio già stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo evento...
L'angoscia e lo spavento
Nel nostro cor gittò!
LINA Ah dunque non v'ha in terra
Conforto al mio dolore!..
Ad apparente errore
Mercede non avrò!..
Clemente ciel disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito l'imploro
D'un cor che non mancò!
(*Guglielmo è condotto via da Jorg: Lina si ritira in altra stanza*).

SCENA IX.

Grande atrio del castello con portico sostenuto da arcate e colonne: alla porta che mette nell'interno del castello si ascende per una gradinata: dal portico per due gradini si scende nella corte del castello.

DOROTEA, FEDERICO e POPOLO sono accòlti nell' atrio: LINA vi giunge coperta di un velo e si apparta presso una colonna del portico a destra; poi LOHRSTEIN.

DOR. FED. CORO
Chi vendetta giurò nel suo furore
Ch' ei provocò la pena non pensò!
Infelice, da lui fuggì 'l favore,
Infelice, se stesso condannò!

LOHR. Se punii chi m'ha tradito (*da se*)
Nell' onore, del ciel dono,
Il vegliardo ch' è pentito
Deh non resti in abbandono!

LINA Confido in te,
Signor pietà;
Deh! volgi a me
La tua bontà.

SCENA ULTIMA

DETTI, GUGLIELMO e JORG dalla destra.
GUGLIELMO è concentrato. Attraversano gravemente la scena.

JORG Guglielmo!
GUG. Eccomi. (*come riavendosi da un' astrazione*)
LINA (Udirlo
Ancor potrò!)
GUG. Qual donna! (*passando verso Lina*)
LINA (Non mi conobbe!)
GUG. Qui restate. (*a Jorg*)
JORG L'alma
Afforza, miran tutti in te...
GUG. Ciel!
(*scorgendo Lina che si è avanzata verso lui*)

JORG Ch' hai?
GUG. Dessa!
JORG Pensa chi sei!.. Coraggio!..
GUG. Ah si!
Ma confusa ho la mente
Ed il pensier mi sfugge
JORG Conforto chiedi al cielo,
Ei ti darà vigore.
GUG. Dicesti ben...
JORG Fa core.
(s'avviano verso la porta del castello, ma Lina attraversa il passo a Guglielmo, porgendogli con mano tremante un foglio... Egli la guarda agitato, apre lentamente il foglio e con incerta voce vi legge.)

GUG. *(leggendo)* » Un dì punì di sprezzo
»La sua sposa un consorte,
»Chè rea gli parve di tradito amore...
»Ma rea non era.
LINA (Oh Dio!)
(si appressa barcollante a Guglielmo)
GUG. » Dessa a'suoi piedi,
»Spegni, gridò, sì me spegni o m'abbraccia!
JORG *(piano)* Che parla?
LINA (E non finisce?)
GUG. »E la sposa... fedele...
(guardando Lina che singhiozzante gli si è genuflessa dinanzi)
»Il consorte abbracciò.
(quasi svenendo)
LINA Gran Dio!
JORG Che fai Guglielmo!
GUG. *(lascia cadere il foglio, pone le mani sul capo di Lina e la solleva nell'estremo della commozione, premendola sul suo cuore)*
Fra le mie braccia! Il cor lo pronunciò.
TUTTI Fra le sue braccia! Il cor lo pronunciò.

QUADRO E FINE.

Roma 29 Decembre 1850.
Se ne permette la Rappresentazione
Per l'Emo Vicario
A. Ruggieri Revisore.

Roma 6 Gennajo 1851.
Si permette
Doria Rev. Pol.

---

26 Januarii 1851.
IMPRIMATUR
F. D. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.